

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
“Interventi a sostegno e sviluppo dell’aeroportualità di interesse regionale”

Di iniziativa dei Consiglieri:

Gian Carlo Muzzarelli, Luisa Babini, Lamberto Cotti, Paolo Zanca, Mauro Bosi,
Lino Zanichelli,
Graziano Del Rio, Rocco Gerardo Giacomino.

Il sistema aeroportuale regionale si compone degli aeroporti di interesse nazionale ed internazionale, (quali quello di Bologna, Parma, Forlì, Rimini e Reggio Emilia, quest’ultimo ancora in fase di avviamento,) e di ulteriori sette scali minori, che costituiscono la cosiddetta “aeroportualità minore”(Carpi, Ferrara con due impianti, Lugo di Romagna, Modena, Pavullo nel Frignano e Ravenna). Lo sviluppo di tali scali è evidentemente connesso alla attività di aviazione generale (scuola di pilotaggio, turismo aereo privato, paracadutismo, lavoro aereo, trasporto executive) e alla loro complementarietà con i principali aeroporti.

Nella “aeroportualità minore” rientrano anche le cosiddette “avio superfici”, cioè aree idonee all’approdo e alla partenza di aeromobili, che non appartengono al demanio aeronautico e su cui non insiste un aeroporto privato.

A differenza degli aeroporti ed eliporti esse non sono istituite dallo Stato e solo in alcuni casi la loro operatività è subordinata a specifiche autorizzazioni.

In tale “categoria” particolare rilievo assumono le aviosuperfici dotate di segnaletica (AS), in quanto solo su queste è consentito il trasporto pubblico di passeggeri con aerei, qualora non risultino in pendenza(ANPS).

In Emilia-Romagna si possono individuare 10 ANPS, e precisamente a:

1. Villafranca di Forlì
2. Lido di Classe (RA)
3. Valle Gaffaro-Mesola (FE)
4. Ozzano Emilia (BO)
5. Molinella-Madonna Bottarda (BO)
6. Sassuolo (MO)
7. San Felice sul Panaro (MO)
8. Carpi-Mirandola (MO)
9. Vigatto (PR)
10. Gragnano (PC)

E’ ormai un dato acquisito che l’aviazione generale, intesa come attività aeronautica che non implica necessariamente il trasporto remunerato di persone e cose, stia progressivamente spostando i suoi impieghi in attività di protezione civile, sorveglianza delle coste e degli incendi boschivi, spargimento di sostanze e lavori in agricoltura, voli turistici, voli per rilievi aerofotogrammetrici,

voli pubblicitari, ecc. ecc.).

In tutto questo ha naturalmente giocato un ruolo importante l'“Aeroclub d'Italia”: un ente pubblico ausiliario che fa parte della amministrazione indiretta della navigazione aerea e che promuove, disciplina e coordina le attività dei privati nel campo dell'aeronautica turistico sportiva. Tale ente ha struttura federativa, in quanto raggruppa gli aeroclubs locali, che sono associazioni private non riconosciute dotate di proprio patrimonio e di autonomia, che perseguono finalità promozionali dell'aviazione nei suoi aspetti didattici, sportivi, turistici ed attività collegate. Inoltre l'Aero club d'Italia, in quanto esercita attività sportiva, è una federazione del CONI.

Tutto ciò premesso sulla situazione aeroportuale attuale in Emilia-Romagna, ci si deve soffermare sulla rilevanza degli aeroporti minori sopra individuati, e sulla necessità che la Regione li valorizzi e intervenga formalmente al loro sostegno e sviluppo, date le numerose attività cui oggi assolvono, estremamente rilevanti sul piano sociale.

Gli aeroclubs locali oggi esistenti svolgono infatti, senza fine di lucro, principalmente le seguenti attività:

- attività sportiva e turistica, (organizzando manifestazioni aeronautiche sportive, turistiche e di propaganda);
- attività, didattica e formativa (organizzando corsi di formazione e di aggiornamento nei settori del volo a motore, a vela, e di protezione civile;);
- attività di aeromodellismo e paracadutismo.
- attività di protezione civile (sorveglianza delle coste e degli incendi boschivi, spargimento di sostanze in agricoltura, voli per rilievi,)

Stante, dunque, la rilevanza delle attività di cui sopra, il presente Progetto di legge ha come obiettivo quello di valorizzare gli “aeroporti minori” dell'Emilia-Romagna, nonché la cultura aeronautica e di intervenire a sostegno delle molteplici funzioni già svolte o comunque possibili, in dette aree, al fine di ottenere una sinergia operativa con le diverse esigenze di carattere trasportistico, sportivo, formativo, oltretutto sociali e di protezione civile della società emiliano romagnola.

Non si deve poi trascurare il fatto che, nelle aree interessate, è il lavoro svolto da lungo tempo da numerosi volontari che ha consentito, nel corso degli anni, la conservazione delle strutture e degli impianti necessari allo svolgimento delle attività di cui sopra.

Occorre quindi, che la Regione prenda atto delle strutture esistenti e le inserisca

appieno all'interno della pianificazione territoriale, quali concrete realtà per la salvaguardia dell'ambiente, per le funzioni di protezione civile che svolgono e possono sempre più svolgere, quali ulteriori tasselli per lo sviluppo delle opportunità e dei servizi per i nostri giovani e per i cittadini della nostra regione.

Quali sono infatti le possibili ipotesi di sviluppo per questa realtà e di conseguenza nell'interesse dell'intera collettività emiliano romagnola?

- Il superamento della fase "pionieristica" e di "arrangiamento" attraverso il consolidamento e la creazione di strutture più solide quale garanzia di buon funzionamento e di sicurezza;
- L'ulteriore sviluppo delle attività formative, gestionali e sociali degli aeroclubs, attraverso l'attuazione di progetti miranti ad incrementare le opportunità di volo e quindi il conseguente volume di affari ad esso collegato;
- Il concreto inserimento degli aeroclubs nei progetti e nelle azioni per migliorare il sistema di protezione civile. L'utilizzo di aeromobili, a gestione pubblica, mista o privata, e quindi anche quelle di proprietà dei soci degli aeroclub, per finalità sociali, senza fini di lucro, nell'ambito di attività legate alla cura e protezione dell'ambiente, anche a supporto dell'azione degli uffici provinciali risorse idriche e forestali, è una delle ipotesi di possibile collaborazione e sinergia tra gli aeroclubs e la pubblica amministrazione. Tanto per citare un concreto esempio di possibile ulteriore sviluppo, il Servizio Protezione civile si avvale di associazioni, aggregate a livello provinciale, per la gestione delle "colonne mobili provinciali"; nella colonna mobile di Forlì-Cesena è previsto anche un mezzo aereo. Considerata la dislocazione territoriale degli aeroclubs è quindi possibile prevedere un ragionevole programma per l'avvio di una collaborazione strutturata con questi soggetti.

Con quali strumenti può intervenire la Regione?

Diverse Regioni hanno legiferato in materia di aeroporti minori, prevedendo norme atte a sostenere e sviluppare gli aeroclub che esercitano, senza fini di lucro, attività di protezione civile, didattica, turistica e sportiva nel campo del volo a motore, a vela, con ultraleggeri, paracadutismo ed aeromodellismo. Tra le forme di sostegno si prevede l'erogazione di contributi finanziari diretti a coprire gli oneri derivanti dalle predette attività.

Il presente progetto di legge prevede, in sintesi, la possibilità di concedere contributi diretti a sostenere le attività didattico-formative, sportive, turistiche realizzate dagli aeroclub emiliano romagnoli nel campo del volo a motore, a vela, con ultraleggeri, e nel campo del paracadutismo sportivo (artt. 1 e 2).

Le procedure inerenti le modalità per la domanda e concessione dei contributi sono lasciate alla determinazione della Giunta regionale (art. 3).

Si prevede la possibilità di stipulare convenzioni con gli aeroclub al fine di assicurare eventuali apporti alle attività di protezione civile nel quadro della L.R. 19 aprile 1995, n. 45 recante la “Disciplina delle attività e degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione civile” (art. 4).

Visto l'alto costo per il conseguimento delle patenti aeronautiche professionali, vengono previste iniziative ed incentivi a sostegno della formazione dei giovani (art.5).

Da ultimo, ma non per ultimo, si prevede apposita clausola (art. 6) che ci permetterà di “osservare” il processo di attuazione della legge, di verificare e misurare gli effetti di questa sui soggetti destinatari dell'intervento e quindi i benefici derivanti all'intera collettività, di proporre eventuali modifiche che si rendessero necessarie dopo una attenta valutazione di impatto.